



**Parere Cgil Emilia Romagna su Progetti di Legge n 6953 e 8075
Audizione di Venerdì 19 Aprile 2024**

Sicuramente entrambe le Proposte di Legge si pongono un obiettivo importante e necessario: favorire il ripopolamento delle aree montane della zona appenninica regionale.

L'Appennino è patrimonio inestimabile che, allo stato attuale e senza una forte inversione di tendenza, rischia seriamente l'abbandono, con conseguenze sul piano della sicurezza del territorio e degli insediamenti.

Nel pieno rispetto delle direttive europee, della legislazione nazionale e di quella regionale, riteniamo utile proporre alcune riflessioni.

Nell'ottica solidaristica che da sempre caratterizza l'operato della nostra Regione, è, a nostro avviso, indispensabile indicare le fonti di questo finanziamento, specificando chiaramente come non saranno toccate le risorse destinate ad altri capitoli di spesa del bilancio regionale, primi fra tutti quelli destinati alla sanità, all'istruzione ed al trasporto pubblico locale. Va infatti evitato il rischio di frantumazione del tessuto sociale. Così come vanno evitate discriminazioni così come indicato all'art 3 comma 3 punto b) del Progetto di Legge n 6953.

Un piano di investimenti straordinario così formulato, va strettamente legato alla occupazione che esso stesso crea: nel solco del Patto per il Lavoro e per il Clima regionale, gli incentivi andrebbero condizionati alla creazione di "buona occupazione", all'applicazione corretta dei CCNL firmati dai sindacati comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale, con una ulteriore attenzione a quelle realtà imprenditoriali che praticano una contrattazione di secondo livello massimamente inclusiva, con particolare riferimento alla contrattazione di genere.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a troppi casi di imprese che hanno deciso, unilateralmente, di chiudere sedi ed attività nell'area appenninica. Solo grazie all'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori con il supporto della Regione e delle Istituzioni locali è stato possibile, in molti casi, salvaguardare occupazione ed attività produttive.

Si tratta di processi che devono interrogare tutti. Se abbiamo l'obiettivo di ripopolare e rilanciare l'appennino, la salvaguardia dell'occupazione è una priorità assoluta. Ed è per

questo che riteniamo strategico condizionare l'erogazione di finanziamenti ed incentivi all'impegno a non chiudere e delocalizzare le attività produttive.

Sarebbe oltremodo necessario collegare queste Proposte di Legge ad un più generale piano di investimento in quelle zone. Le aziende investono in presenza di infrastrutture per consentire le indispensabili comunicazioni telematiche, nonché il transito delle persone e delle merci, se ci sono servizi pubblici ed uffici comunali con strutture tecnico amministrative in grado di rispondere con efficacia ed efficienza alle necessità dei datori di lavoro.

Le famiglie arrivano e restano se ci sono servizi sanitari, socio-sanitari ed educativi , culturali in grado di rispondere con la medesima efficacia ed efficienza ai propri bisogni.

In assenza di ciò, un intervento di pura incentivazione fiscale rischia di avere, nel migliore dei casi, effetti limitati e nel peggiore addirittura distorsivi.

Per questo occorre, accanto a queste proposte di Legge, prevedere piani di intervento multifattoriali che rendano complessivamente attrattive le nostre aree montane della zona appenninica, anche attraverso finanziamenti nazionali dedicati.

Cgil Emilia Romagna